



2 dicembre 2008 - Ore 20.15

## FILOSOFIA DELLA FELICITÀ

Alessandro Ghisalberti

Alessandro Ghisalberti è professore ordinario, docente di Filosofia teoretica e di Storia della filosofia medioevale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano dove ricopre anche la carica di Direttore del Dipartimento di Filosofia. Dirige la «Rivista di Filosofia neo-Scolastica». Tra le sue principali pubblicazioni si ricordano in particolare: *Guglielmo di Ockham*, 1972; *Giovanni Buridano dalla metafisica alla fisica*, 1975; *Introduzione a Ockham*, 1976; *Le «Questiones de anima» attribuite a Matteo da Gubbio*, 1981; *Medioevo teologico*, 1990; *Il pensiero filosofico e teologico di Dante Alighieri*, 2001; *La filosofia medievale*, 2006.

\* \* \*

### Sintesi orientativa

La filosofia come amore della sapienza (*filo-sofia*) ha da sempre considerato compito del sapiente quello che Platone connota come l'accordo tra la vita interiore del soggetto e tutto il "mondo" esterno con cui il soggetto entra in relazione. La sapienza mira alla bellezza o armonia interiore dell'uomo, e perciò richiede il raggiungimento di un equilibrio che consenta al filosofo di vivere in una condizione di soddisfacimento stabile dei desideri e delle inclinazioni. La vita appagata rappresenta la felicità dell'uomo, che si raggiunge attraverso una forte attivazione della ragione per discernere il grado di appagamento possibile al soggetto, sia sul piano dei beni o dei valori preminenti, sia sul piano delle relazioni interpersonali.

La felicità dell'uomo deve infatti misurarsi con le situazioni indotte dai limiti, fisici e psichici, che sono imprescindibili dalla natura umana; la filosofia in ciò svolge il fondamentale compito di "allevare le coscienze", di offrire strumenti per la costruzione di un percorso idoneo affinché il soggetto si formi una visione di sé e della propria esistenza che gli consenta di impegnarsi nel conseguimento della felicità che è concessa all'uomo, tanto nel presente, quanto nell'articolazione di una speranza più grande, di un definitivo in cui trionfi l'ordine del bene congiunto all'ordine della giustizia. I grandi filosofi che si sono occupati di questi temi, da Epicuro a Seneca, da Cicerone ad Agostino, da Severino Boezio a Kant e, tra i contemporanei, a Pierre Hadot, ci offriranno altrettanti sentieri luminosi per il nostro percorso, circa gli imprescindibili nessi della felicità con la verità (nessuno è felice se viene ingannato), con il bene (i beni effimeri non danno la felicità), e con l'amore (la felicità degli altri è determinante per la felicità del soggetto).